

Quaderni di Bibbia, cultura, scuola
in collaborazione con Biblia - BeS





Bibbia, cultura, scuola

B. Salvarani, A. Tosolini, *Bibbia, cultura, scuola*, 2011

D. Zoletto, *Bibbia e intercultura*, 2011

R. Alessandrini, *Bibbia e arte*, 2012

L. Zappella, *Bibbia e storia*, 2012

P. Brunello, A. Tosolini, F. Tosolini, *Bibbia e geografia*,
2013

S. Bonati, S. Fontana, *Bibbia e letteratura* , 2014

M. Dal Corso, T. Dal Corso, *Bibbia e calcio*, 2014

QBCS

P. Stefani, *La Bibbia di Michelangelo*, 2015

B. Salvarani, *La Bibbia di De André*, 2015

L. Novati, *La Bibbia di Leopardi*, 2015

PIERO STEFANI

**LA BIBBIA
DI MICHELANGELO**

CLAUDIANA / EMI

www.claudiana.it / www.emi.it

Scheda bibliografica CIP

Stefani, Piero

La Bibbia di Michelangelo / Piero Stefani

Torino : Claudiana, 2015

95 p. ; 21 cm. - (Quaderni di Bibbia, cultura, scuola ; 1)

ISBN 978-88-6898-037-5

1. Buonarroti, Michelangelo – Opere – Temi [:] Bibbia
704.9484 (ed. 22) – Iconografia. Personaggi e avvenimenti biblici

© Claudiana srl, 2015

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it - www.claudiana.it

© Editrice missionaria italiana, 2015

Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna

Tel. 051.326027 - Fax 051.327552

www.emi.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco



INTRODUZIONE

MICHELANGELO E LA BIBBIA

Già i suoi contemporanei riservarono a Michelangelo la qualifica di genio di tre arti: pittura, scultura, architettura. Da allora, la sua fama non ha subito incrinature. Tuttavia, oggi la distanza temporale ci consente di comprendere che egli ha anche rappresentato un mutamento, per alcuni aspetti irreversibile, nella nostra percezione di figure ed eventi legati alla Bibbia. Per questo motivo Michelangelo dovrebbe, a buon diritto, rientrare nel novero dei grandi interpreti occidentali della Scrittura. Egli visse in un'epoca cruciale per il cristianesimo. Durante la sua lunga vita – nacque nel 1475 e morì nel 1564 – conobbe l'umanesimo, il Rinascimento, la riforma cattolica, gli albori del protestantesimo e il Concilio di Trento. Le sue grandi opere riassumono, con ineguagliata intensità, i molteplici fermenti contenuti in questo arco temporale. In ogni caso, scavalcando la loro epoca, esse sono tuttora icone universalmente riconosciute. Basti pensare alla giovanile *Pietà* attualmente a S. Pietro (1497-1499); al fiorentino *David* (1501-1504), alla ricapitolazione della storia biblica dipinta sulla volta della Sistina (1508-1512); al *Mosè* sorto dalla travagliata e pluridecennale vicenda legata al monumento funebre di Giulio II (ca 1513-1545), al *Giudizio universale* (1534-1541), alle *Pietà* scolpite nella parte finale della vita. In tutti questi casi è avvenuto un mutamento in virtù del quale è quasi impossibile confrontarsi con questi temi saltando a piè pari la mediazione michelangeloesca.

Tra le prime immagini che vengono in mente quando ci si occupa della creazione dell'uomo, delle figure di Mosè o di Davide, della deposizione di Gesù dalla croce o del Giudizio universale, vi sono sempre quelle proposte da Michelangelo.

Rispetto all'eredità biblica, l'opera di Buonarroti è dotata anche di vari altri aspetti, alcuni dei quali di ordine non iconico, basti pensare, al riguardo, a numerose rime religiose. Non mancano infatti altre realizzazioni, specie pittoriche dotate di forti richiami biblici (si pensi al *Tondo Doni*, alla «Cappella paolina» o al crocifisso disegnato per Vittoria Colonna). Tuttavia esse non si sono imposte a vasto raggio nelle menti e nell'immaginario delle persone così da costituire una specie di filtro tra noi e l'originale biblico. Colte sotto questa angolatura, queste opere non sono paragonabili al *David*, al *Mosè* o agli altri esempi citati in precedenza.

Per organizzare il testo piuttosto che attenerci a una precisa scansione cronologica, si è preferito affrontare i temi disponendoli in base al genere o alla collocazione. Nella successione dei capitoli seguiremo perciò il seguente ordine: *David*, Cappella Sistina, *Mosè*, le *Pietà*. All'interno di ognuno di queste opere, eccezion fatta per il *David*, sarà indispensabile prendere in considerazione un arco temporale piuttosto vasto. Nello sviluppo del discorso non mancheranno riferimenti ad altre realizzazioni, comprese alcune composizioni poetiche.

Tutto quanto si è detto finora concerne, ad ampie campate, quello che si può definire «la Bibbia di Michelangelo», vale a dire il modo in cui il grande artista schiude a noi osservatori una serie di potenziali significati contenuti nella Scrittura. O, per esprimerci in termini lievemente diversi, le considerazioni precedenti riguardano Buonarroti inteso come ermeneuta della Scrittura. L'approccio presuppone, però, a monte la domanda di quale fosse il rapporto di Michelangelo con la Bibbia intesa nella sua accezione primaria di libro: la lesse? E in che modo? E in che lingua?

Gli influssi sulla formazione intellettuale e spirituale di Michelangelo furono molteplici. In virtù degli intensi rapporti da lui avuti con la corte di Lorenzo de' Medici e di suo figlio Piero, i suoi anni giovanili furono contraddistinti dalla elevata temperie culturale dell'umanesimo fiorentino. Per comprenderlo è sufficiente indicare i nomi di Angelo Poliziano, Cristoforo Landino, Marsilio

Ficino. Ancor più rilevante fu il ruolo svolto nella formazione spirituale dell'artista dalla presenza a Firenze di Girolamo Savonarola. Molto importante fu anche l'assidua frequentazione dei grandi letterati toscani che nel Trecento scrissero in volgare: Dante, Petrarca, Boccaccio. Specie la *Divina Commedia* fu un riferimento costante e una fonte alla quale abbeverare lo spirito. Per quanto si debba parlare di influssi, occorre affermare che essi sono stati tutti rielaborati da Michelangelo in virtù della sua profonda originalità creativa, intellettuale e culturale. Lo stesso può dirsi per il rapporto con la Bibbia.

Ascanio Condivi afferma nella sua *Vita di Michelangelo* (1553) che il suo maestro «ha con grande studio e attenzione letto le sacre Scritture, così del Testamento Nuovo come del Vecchio, e che di sopra di ciò si è affaticato, come gli scritti del Savonarola»¹. Va tenuto presente che Michelangelo stesso favorì la pubblicazione del libro del suo discepolo al fine di correggere alcuni giudizi espressi da Giorgio Vasari nella prima edizione de *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti* (1550). Data l'attendibilità della fonte, si può concludere che Buonarroti non solo lesse ma anche studiò la Bibbia («di sopra di ciò si è affaticato»). Non sappiamo però se avesse fatto ricorso pure a commentari. La frase di Condivi lascia intendere che abbia tenuto presente i cicli di prediche di Savonarola, le quali però riguardano solo alcuni testi dell'Antico Testamento, specie profetici. Testimonianze relative al periodo, attorno alla metà degli anni Trenta, in cui Michelangelo si era già avvicinato al circolo degli «spirituali» (erano così definiti i membri del movimento di riforma cattolica) affermano che l'artista assieme a Vittoria Colonna andasse ad ascoltare le lezioni sulle lettere di Paolo tenute dal teologo domenicano Ambrogio Catarino nella romana chiesa di S. Silvestro.

L'influsso degli «spirituali» su Buonarroti è indubbio e documentato², ma la consuetudine con la Bibbia in Michelangelo do-

¹ A. CONDIVI, *Vita di Michelangelo*, cap. 56, Rizzoli-Bur, Milano 1964.

² Cfr. E. CAMPI, *Michelangelo e Vittoria Colonna. Un dialogo artistico-teologico ispirato da Bernardino Ochino e altri saggi di storia della Riforma*, Claudiana, Torino 1994; G. BARDAZZI, *Le rime spirituali di Vittoria Colonna e di Bernardino Ochino*, "Italique - Poésies italiennes del la Renaissance" IV (2001), pp. 61-101.

vette essere ben precedente. A testimoniare sarebbe largamente sufficiente la volta della Sistina. Non sembra per esempio arrischiato affermare che la presenza in essa di vari profeti minori (particolarmente cari a Savonarola) sia una spia di una familiarità non estrinseca. Lo studio del testo biblico doveva quindi essere all'ordine del giorno già nel 1508 all'atto di iniziare gli affreschi della volta.

Michelangelo aveva scarsa o addirittura nulla familiarità con il latino. La sua Bibbia non poteva quindi che essere in volgare. A quell'epoca le scelte a disposizione non erano molte. Va comunque precisato che, a quel tempo, non era in vigore alcun impedimento ecclesiastico relativo alla pubblicazione di bibbie in italiano. Perché il problema fosse affrontato in un'assise autorevole si sarebbe dovuto attendere il Concilio di Trento, cui seguì, qualche decennio dopo, la definitiva proibizione di ogni traduzione in volgare (1596). La prima traduzione del testo integrale della Bibbia in italiano avvenne per mano del monaco camaldolese Nicolò Malermi (o Malerbi; 1471). Entro la fine del secolo essa conobbe non meno di nove ristampe, di cui tre arricchite da numerose illustrazioni. Nel XVI secolo ne seguirono altre sedici, l'ultima nel 1567³. Pur non essendo l'unica traduzione italiana, la *Bibbia vulgarizzata* del Malermi all'inizio del Cinquecento era certamente la più diffusa. Ci sono dunque ottime probabilità che questa fosse la Bibbia letta da Michelangelo. In particolare alcuni studi condotti da Rab Hatfield indicano la dipendenza di varie scene affrescate sulla volta della Cappella Sistina dalle xilografie della Bibbia illustrata del Malermi pubblicata a Venezia nel 1490. Si è dunque avanzata l'ipotesi che Michelangelo fosse proprietario di un esemplare di quest'opera⁴.

In anni successivi si può ipotizzare che Michelangelo sia venuto a conoscenza anche della traduzione di Antonio Brucioli, pubbli-

 ³ Cfr. E. BARBIERI, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, 2 voll., Editrice Bibliografica, Milano 1991-1992; G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, il Mulino, Bologna 1997, pp. 23-74.

⁴ Cfr. R. HATFIELD, *Trust in God: The Sources of Michelangelo's Frescos on Sistine Ceiling*, «Occasional Papers Published By Syracuse University», Firenze 1991, pp. 1-11.

cata per la prima volta a Venezia nel 1532 con il titolo *La Bibbia*. Si giunge a tale conclusione sia perché i due si conobbero personalmente sia perché questa versione, contraddistinta da un linguaggio semplice, ebbe una larga diffusione anche presso le classi meno colte (si contano nove edizioni tra il 1532 e il 1551). In ogni caso, dato l'anno in cui fu pubblicata, questa Bibbia non poteva essere quella su cui si era formato l'artista. La precocità dell'accostamento di Michelangelo alla Bibbia ha indotto Emidio Campi ad affermare che quando «il laico Buonarroti iniziava lo studio della Scrittura in volgare e trovava in essa l'ispirazione», erano di là da venire non solo la Riforma di Lutero e di Zwingli o la formazione del cenacolo costituitosi attorno a Juan de Valdés, ma anche la stessa diffusione del pensiero di Erasmo da Rotterdam. «Michelangelo sembra dunque piuttosto precedere che seguire le correnti spirituali che si richiamavano alla lettura del testo biblico come fonte della fede cristiana»⁵. Queste opportune osservazioni paiono confermare, implicitamente, quanto scritto da Condivi allorché, a proposito di Michelangelo lettore, additava gli scritti di Savonarola come gli unici in grado di essere accostati alla Bibbia. Difficile scacciare l'impressione secondo cui le oltre duecento prediche in volgare pronunciate da fra Girolamo a Firenze dal dicembre 1494 al marzo 1497 sopra Aggeo, i Salmi, Giobbe, Amos e Zaccaria, Rut, Michea ed Ezechiele, non siano state tali da lasciare profonde impronte nel lettore Michelangelo Buonarroti.

→ || ⁵ E. CAMPI, *Michelangelo tra la Bibbia e gli «spirituali»*, "Humanitas" 5-6 (1996), pp. 801-802.

INDICE

<i>Introduzione</i>	
<i>Michelangelo e la Bibbia</i>	5
1. Il David	11
2. La Cappella Sistina	23
----> <i>La volta</i>	28
----> <i>Il Giudizio universale</i>	40
3. Il Mosè	55
4. Le Pietà	69
----> <i>La Pietà vaticana</i>	70
----> <i>La Pietà per Vittoria Colonna e la Pietà Bandini</i>	75
----> <i>La Pietà Rondanini</i>	85
<i>Bibliografia</i>	91